

Nasce «AdoxAdo», la nuova web tv

Il gruppo adolescenti dell'Unità pastorale giovanile di Casorate Primo-Monucco-Pasturago, sta realizzando una Web tv dal titolo «AdoxAdo»: gli adolescenti insieme ai loro educatori dei tre oratori, realizzeranno una puntata al mese su varie tematiche, ogni puntata sarà interamente realizzata e spiegata da un gruppo di adolescenti che si mettono in gioco per dare una visione di fede più vicina ai loro coetanei. All'oratorio Sacro Cuore di Casorate è in corso l'allestimento di quello che sarà lo studio televisivo di questa Web tv, mentre lungo le strade e piazze che collegano i tre oratori dell'Upg sarà girata la sigla iniziale di questa grande novità digitale realizzata tutti insieme.



A Monza il convegno «Gioventù spezzata?»

«Gioventù spezzata?» è il tema del tradizionale convegno di riflessione sulla sofferenza e la malattia che la Caritas di Monza, in collaborazione con la facoltà di Medicina dell'Università Bicocca di Milano e con la Zona pastorale V, propone sabato 8 febbraio in prossimità della XXII Giornata mondiale del malato, che sarà celebrata martedì 11 febbraio. Il tema al centro dei lavori - in programma dalle 9 alle 12.30 presso l'aula Magna della facoltà di Medicina (via Cadore 48, edificio U8) - sarà la relazione fra i giovani e la sofferenza. La mattinata sarà introdotta dai saluti di monsignor Patrizio Garascia, Vicario episcopale della Zona pastorale V. Nella prima parte («Corrovo in moto... Il

trauma, la nostalgia, la speranza, la rinascita»), le testimonianze di Alessio Tavecchio, presidente della Fondazione Alessio Tavecchio onlus, e di Giada Mulazzani, Valerio Compiani e Antonino Messina, del Centro disabili residenza «Simona Sorge» di Inzago, gestito dalla Fondazione Sacra Famiglia Onlus. Coordinati dallo psicologo Marco Besana, i quattro testimoni racconteranno la loro esperienza, caratterizzata dalla speranza e dalla voglia di reagire positivamente alle difficoltà malgrado i traumi subiti. Dopo la pausa, nella seconda parte («Più paziente... del paziente»), il convegno passerà ad approfondire il significato della sofferenza nell'itinerario formativo dei futuri medici. Dopo le testimonianze di Pietro

Rossi e Chiara Magni, studenti di Medicina, sarà il turno del professor Andrea Stella, già presidente della facoltà di Medicina e primario del reparto di Nefrologia dell'ospedale San Gerardo di Monza, che parlerà della relazione tra medico e paziente e del ruolo che la sofferenza gioca in questa rapporto. Al convegno, moderato da Beppe Colombo, saranno presenti tra gli altri gli studenti di due classi dell'indirizzo Sociale dell'Istituto Floriani di Vimercate. L'invito è comunque rivolto a tutti, e in particolare a docenti e studenti universitari, medici, infermieri, volontari, operatori Unitalis, Ofal e Caritas, Ministri straordinari della comunione eucaristica e persone impegnate a diverso titolo accanto ai malati.



Alessio Tavecchio, che interverrà al convegno

Il Cav ambrosiano, fondato nel 1980, dalle sue origini a oggi ha aiutato a nascere 4500 bambini. Ogni anno si assistono oltre 400 future mamme,

garantendo loro un sostegno a diversi livelli. In corso anche un nuovo progetto rivolto alle madri adolescenti. Parla il nuovo presidente Giuseppe Del Giudice

Donne in difficoltà che accolgono la vita

DI FRANCESCA LOZITO

Paura di perdere il lavoro, difficoltà economiche. Lavoratrici a tempo indeterminato o casalinghe, senza figli o con un solo bambino. È questo l'identikit delle donne che nell'ultimo anno si sono rivolte al Centro aiuto alla vita Ambrosiano: 457 quelle prese in carico nel 2012, secondo gli ultimi dati disponibili. Hanno principalmente tra i 25 e i 34 anni, anche se le gravidanze precoci sono in aumento. Su questo ultimo fronte, in particolare, il Cav ambrosiano è partner del progetto «Mamme adolescenti: due minori a rischio», promosso dalla Fondazione ambrosiana per la vita e finanziato da Fondazione Cariplo. Alla vigilia della Giornata per la vita il Cav ambrosiano ha eletto il suo nuovo presidente, Giuseppe del Giudice. «Dopo circa vent'anni di vicinanza al Cav ambrosiano come volontario e sostenitore, sono stato chiamato a questo nuovo impegno - spiega -. L'incontro determinante è stato quello con il mio predecessore Giulio Boati (che rimane direttore del Cav, ndr), che mi ha coinvolto nelle attività di sostegno alle donne in difficoltà. Poi, quando ho cominciato anche la mia carriera lavorativa come assistente sociale ho dato un aiuto in più». Ogni anno il Cav ambrosiano incontra più di 400 donne che, nella solitudine metropolitana, scelgono di dire sì alla vita e decidono di avere un figlio seppure in condizioni difficili. Del Giudice chiarisce il profilo di queste persone: «Tra queste donne, 300 sono i cosiddetti "nuovi ingressi", persone che incontriamo nell'anno in corso. Il centinaio rimanente sono donne che continuiamo a seguire dall'anno precedente. Purtroppo non riusciamo a rispondere alle esigenze di lungo periodo; ci soffermiamo soprattutto sulle prime fasi della maternità, sul primo anno di vita



Una manifestazione pubblica del Centro di aiuto alla vita ambrosiano. Sotto, il presidente Giuseppe Del Giudice

del bambino, per sostenere la mamma soprattutto in un periodo in cui è chiamata a far fronte a tante prove, ad affrontare tante incertezze. In seguito lasciamo che le mamme possano proseguire autonomamente e ci occupiamo dei nuovi arrivi». Dal 1980, anno di fondazione del Cav ambrosiano, grazie a questa preziosissima attività sono nati 4500 bambini. Un numero che parla da solo. Al Cav, in fondo, la Giornata per la vita si celebra tutti i giorni. «È vero



- prosegue il neo presidente -. La Giornata per la vita è un momento che i Vescovi italiani dedicano a ricordare questo impegno, che non è solo del Cav, ma che dovrebbe coinvolgere in modo trasversale tutte le persone come segno di attenzione alla maternità e ai piccoli. Logicamente durante l'anno noi ci occupiamo di diversi aspetti, organizzando iniziative e lanciando campagne specifiche a seconda delle problematiche che incontriamo quotidianamente,

dalle esigenze specifiche delle donne straniere a quelle delle giovani mamme. In questo periodo, per esempio, abbiamo partecipato al progetto sulle madri adolescenti proprio perché in questi casi la maternità coglie la mamma impreparata, ancora nella sua fase evolutiva». In occasione della Giornata per la vita i volontari del Cav si recano nelle parrocchie a portare la loro testimonianza. E a raccontare, tra le altre cose, che il 10% delle donne che vengono sfiorate dall'idea di abortire e poi cambiano idea hanno un lavoro a tempo indeterminato. Segno di una fragilità sempre crescente.

«Diego non doveva nascere, ma ora è una grande gioia»

«La nostra storia inizia con una telefonata al Centro ambrosiano di Aiuto alla vita, ben 16 mesi fa. In quel momento eravamo decisi a non portare avanti la gravidanza. Il centralino ci fissò un colloquio e fu per noi una vera fortuna, lo pensiamo ogni volta che guardiamo il nostro bimbo, che ci dà una felicità immensa ogni giorno». Questa è la storia di Valentina, 35 anni, una figlia di 10 che sta crescendo da sola perché il padre della bimba se ne è andato e non paga gli alimenti; un lavoro a tempo indeterminato; un mutuo e un'operazione in seguito alla quale, le dicono, non può più avere figli. Valentina ha anche una relazione con un collega, Domenico, e accade l'inaspettato: si ritrova incinta. I due ne parlano e decidono di non proseguire con la gravidanza: troppe le difficoltà economiche e le incognite da affrontare. Quando emergono i primi dubbi e Valentina inizia a dire che «forse questo bimbo non è per caso», è Domenico a telefonare al numero verde Sos Vita ed è lui che viene ricontattato per il primo appuntamento. Valentina si presenta avendo già in mano la certificazione per effettuare l'ivg (interruzione volontaria di gravidanza) e, dopo più di un'ora di colloquio, esce affermando di essere convinta a proseguire con l'ivg. Solo successivamente, in ospedale, Valentina ripensa al colloquio, cambia idea e ritorna al Cav. Iniziano nove mesi sulle montagne russe: la macchina da cambiare, una multa per una rata del mutuo non pagata, la figlia che deve mettere l'apparecchio per i denti, la perdita del posto di lavoro,

Dopo dubbi e ripensamenti Valentina rinuncia all'interruzione volontaria di gravidanza e si fa aiutare

una presunta malformazione del feto diagnosticata con l'ecografia morfologica (ma smentita subito dopo), l'inizio della convivenza con Domenico. «Valentina non ha avuto accesso a nessun aiuto economico - commenta Elisabetta, l'assistente sociale del Cav ambrosiano -, ma con lei siamo riusciti a comprendere che il vero nodo da affrontare non era solo la difficoltà economica, ma che si sentiva tremendamente sola, incapace di portare avanti la gravidanza. Le abbiamo offerto prima di tutto "ascolto" e considerazione di sé come donna, come persona che può trovarsi in un momento di difficoltà e avere bisogno di qualcuno vicino. In questo modo le abbiamo dato la possibilità di fare una scelta - una sua scelta - in modo consapevole. Si è creato uno spazio di riflessione che l'ha aiutata a capire cosa

davvero voleva fare, al di là di tutte le sue paure e del vissuto precedente. La cosa che ci commuove è che Valentina ha capito il valore del suo percorso, di questo continuo a essere grata». Lo leggiamo anche in una lettera che Valentina ha voluto inviare al Cav ambrosiano: «La nascita di Diego è stata la gioia più grande, stringere tra le braccia quel meraviglioso angioletto in ospedale ci ha riempito il cuore di gioia e ci ha fatto ricordare con un sorriso le perplessità e i dubbi. Le emozioni che adesso riceviamo ci fanno ricordare il suo prezioso aiuto». «Chi salva una vita, salva il mondo», recitava il Talmud. Chi accoglie una mamma, salva un bambino, potrebbero dire gli operatori del Cav ambrosiano.

catechesi. I disabili sono una vera «provocazione» e non vanno esclusi

«Viviamo in una società violenta e competitiva, dove spesso ha ragione chi vince e vince spesso il più forte. Nelle città di acciaio, di vetro e di solitudine, i disabili - come tutti i malati e i poveri - non possono essere trattati come «pietre scartate dai costruttori», ma con Cristo sono chiamati a diventare le «testate d'angolo» della civiltà dell'amore... Essi sono segno di contraddizione: incarnano il dolore, evocano la fragilità, denunciano il limite della condizione umana. Eppure, con il loro stesso esserci, affermano il mistero della vita e il valore della persona al di là di ogni determinazione di funzionalità e di efficienza... La disabilità è una vera «provocazione». Minaccia le nostre presunte sicurezze e rivela i nostri desideri malsani, le zone d'ombra del nostro cuore con le paure che ci governano, con i miraggi seducenti che ci abbagliano: il bisogno di

«riuscire», il mito dell'«auto-realizzazione», la libertà scambiata con il capriccio, la gioia barattata con il piacere» (F. Lambiasi, L'Iniziazione Cristiana alle persone disabili, 2004). Il cammino catechetico attraverso l'esperienza umana, incontra le persone nel loro vissuto quotidiano, si lascia interpellare dalle situazioni di vita. I catechisti in particolare vanno acquisendo nel tempo una grande sensibilità nell'attenzione ad ogni singolo ragazzo, alla sua persona, alle sue ferite, alla sua storia, alle sue potenzialità e risorse. Certamente l'accoglienza e l'accompagnamento in particolare di ragazzi disabili, comporta un'attenzione speciale, ma si colloca nel contesto della cura della relazione con l'altro che tutti siamo chiamati ad avere prima e al di là di ogni motivo di disagio con la persona dell'altro.

Come ci ricorda giustamente uno splendido testo, che invito a leggere con molta attenzione per sviluppare il tema qui solo accennato dei disabili nell'itinerario d'iniziazione cristiana, «quando ci troviamo a prenderci cura di una persona disabile, il desiderio di fare il bene è tale che la nostra attenzione rischia di essere occupata unicamente dal limite, dal "problema". (...) Potremmo dire che rischiamo di vedere solo un paio di stampelle, la dove c'è, soprattutto una persona che cammina!» (Buona Notizia - Disabili, Sartori-Ciucci-Donatello, Edb 2013). Anche nella catechesi la persona disabile interpellata tutta la comunità, chiede di essere accolta come persona, di essere «inclusa» come tutti nel tessuto della vita della comunità. La sua presenza, la sua partecipazione smuove in tutti il desiderio di uscire da parametri convenzionali, di prendere

atto di un possibile disagio, ma insieme di un intelligente modo di far sentire tutti a proprio agio, di casa nella comunità. La preoccupazione dei genitori che il figlio sia accolto e accompagnato nel rispetto e nell'attenzione ad eventuali sue difficoltà deve necessariamente far trovare nella comunità uno spazio non solo iniziale, ma continuativo di conoscenza, di dialogo, di stima, di aiuto reciproco. Non si tratta di mettere a fianco qualcuno che se ne prenda cura, ma piuttosto di coinvolgere ogni ragazzo che ha una qualche forma di disabilità nelle relazioni con gli altri ragazzi e con gli educatori, come un dono per tutti. I ragazzi stessi, se ben coinvolti, sanno essere capaci di dare e di ricevere, di valorizzare senza escludere nessuno. Ciascuno nella comunità cristiana, nella sua unicità come persona abile o di-

sabile, è come una «pietra viva» nella costruzione della Chiesa, chiamato a dare il suo apporto, e a essere ricevuto come un dono. Se anche è comprensibile un certo disagio iniziale per chi ha qualche difficoltà in più dal punto di vista fisico, intellettuale o comunicativo è attenzione di tutti, a partire dagli adulti, sapere andare oltre, anzi poter in modo creativo inventare, escogitare, tessere pazientemente una trama di possibilità aperte a tutti di coinvolgimento personale nel cammino d'introduzione alla vita cristiana. Sono certo che nelle nostre comunità non mancano fantasia, creatività, forme concrete di accoglienza e di accompagnamento nell'itinerario dell'Ic anche per ragazzi disabili. Lancio, quindi, da questa rubrica l'invito a far conoscere esperienze significative, racconti di vita da condividere. Chi desidera può inviare al Servizio per



la catechesi una sua riflessione o più ancora racconti d'iniziativa, attività, testimonianze. Ringrazio anticipatamente chi vorrà dare un suo contributo (catechesi@diocesi.milano.it).

Antonio Costabile
responsabile del Servizio
per la catechesi